

Ar2

Paola Ombretta Cuneo Benatti

**Ricerche sul matrimonio romano
in età imperiale (I–V secolo d.C.)**



Copyright © MMXIII
ARACNE editrice S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

via Raffaele Garofalo, 133/A-B
00173 Roma
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-6446-7

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: ottobre 2013

*Quaestionem tamen de coniugiis
obscurissimam et implicatissimam
esse non nescio (Aug., con. adult. 1.25)*

In memoriam Magistri mei Manlii Sargenti

Indice

II *Introduzione*

Parte I

Il matrimonio fra diritto e dottrina

15 Capitolo I

Le teorie storiche sulla struttura del matrimonio

1.1. Il solco tracciato dalla dottrina, 15 – 1.2. Quale via si deve seguire?, 43.

Parte II

L'epoca classica

55 Capitolo I

Le definizioni del matrimonio nelle fonti giuridiche romane

69 Capitolo II

I testimoni del tempo: i padri della Chiesa (II–III sec.)

2.1. Le fonti cristiane, 69 – 2.2. La testimonianza di Tertulliano, 70 – 2.3. Le unioni matrimoniali fra diversi, 72 – 2.4. Il requisito della pubblicità, 73 – 2.5. La testimonianza di Clemente Alessandrino, 74.

77 Capitolo III

Il problema della forma

81 Capitolo IV

Consensus e affectio maritalis

4.1. Il consenso nelle fonti giuridiche, 81 – 4.2. Critica alla tesi del consenso continuo, 87 – 4.3. L'*affectio maritalis*, 126 – 4.4. Il valore del consenso iniziale, 131.

- 139 Capitolo V
Le cerimonie nella realtà sociale e religiosa del matrimonio romano
- 145 Capitolo VI
La deductio in domum mariti
- 167 Capitolo VII
Il militare fra divieto e libertà

Parte III
Diritto e usi provinciali

- 173 Capitolo I
La forza dei vinti: gli usi delle altre popolazioni
- 1.1. La sopravvivenza degli usi delle popolazioni sottomesse, 173 – 1.2. Rassegna degli usi matrimoniali locali, 176 – 1.3. Usi matrimoniali in contrasto con l'etica romana, 186.
- 197 Capitolo II
Il censimento nelle province

Parte IV
L'epoca post-classica

- 207 Capitolo I
Le cerimonie fra paganesimo e cristianesimo
- 211 Capitolo II
I testimoni del tempo: i Padri della Chiesa (IV–V sec.)
- 229 Capitolo III
La forma nella legislazione matrimoniale tardo-imperiale
- 241 Capitolo IV
Il matrimonio del militare nel Codice Teodosiano

Parte V
Tabulae nuptiales

- 247 Capitolo I
Il valore delle tavolette nelle fonti
- 1.1. Le fonti letterarie e papirologiche, 247 – 1.2. Le fonti patristiche, 253 –
1.3. Le fonti giuridiche, 272.
- 277 Capitolo II
Il materiale iconografico

Parte VI
Conclusioni

- 287 Capitolo I
Il matrimonio romano
- 291 *Indice delle fonti giuridiche*
- 295 *Indice delle fonti letterarie, epigrafiche e papirologiche*
- 303 *Indice degli autori*

Introduzione

Una dottrina assolutamente dominante, dal Bonfante all'Albertario, all'Orestano, al Volterra, al Robleda insegna che il matrimonio non ha mai conosciuto, nel diritto romano, forme di celebrazione e si è sempre fondato esclusivamente su quella particolare espressione della volontà dei nubendi, che viene indicata con l'espressione *affectio maritalis*. Questa dottrina è andata, anzi, radicalizzandosi, perché, mentre studiosi come il Bonfante e l'Albertario cercavano almeno un correttivo all'assenza di forme ipotizzando che l'intenzione dei coniugi dovesse quanto meno manifestarsi in un comportamento esteriore, quale l'*honor matrimonii*, con il Volterra si è giunti a negare anche la necessità di questa minima manifestazione.

Non va dimenticato che i più illustri romanisti del secolo XX hanno sostenuto con vigore e autorevolezza la dottrina dominante, ma, a mio sommo avviso, il problema merita di essere riconsiderato. Bisognerà tornare a riflettere sul significato di certi riti religiosi, i quali caratterizzavano l'inizio del matrimonio, così come anche di manifestazioni a carattere sociale che lo accompagnavano, aspetti di cui il positivismo giuridico dei secoli XIX e XX ha voluto disconoscere il valore, dimenticando che il diritto, e tanto più un sistema giuridico come quello romano, può nascere anche da forme non apertamente normative, fondate sui *mores maiorum* e sulle consuetudini sociali.

In questa prospettiva potranno acquistare significato e valore quelle fonti letterarie solitamente trascurate e considerate irrilevanti nell'indagine giuridica, ma che rappresentano al vivo la realtà del fenomeno matrimoniale nella società romana.

E bisognerà tener conto della varietà di atteggiamenti e comportamenti di quella società nei diversi momenti storici e nelle sue diverse componenti, evitando di costruire del matrimonio romano una artificiosa immagine unitaria al di fuori della storia.

Mi sia concessa, a questo punto, una nota personale: diversi anni fa ricevetti dal mio Maestro la copia di un suo vecchio articolo "La

forma del matrimonio nella legislazione tardo–imperiale romana” con un biglietto a parte su cui era scritto di suo pugno “. . . Naturalmente quando sarà il momento“. Capii che era un invito a continuare lo studio di un tema a lui caro, ma non mantenni in tempo la promessa. A lui ora voglio dire, se può ancora ascoltarmi, che il momento è arrivato.

Crocefieschi, 4 ottobre 2013